

RIFORMA UNIVERSITÀ * Dopo lo status dei docenti, la prossima tappa è l'agenzia indipendente per monitorare l'intero sistema

Ora l'authority per la valutazione

Intanto non si placa la protesta contro i cambiamenti appena votati dal Parlamento - Un appello dei presidi a Ciampi

ROMA ■ Università, prossima tappa la valutazione. Dopo il via libera alla riforma delle carriere dei docenti, per il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, l'obiettivo da centrare sarà la creazione di un'Agenzia indipendente per la valutazione del sistema universitario, sul modello delle *authority* già esistenti in altri Paesi europei. Intanto, non si placa la protesta contro la riforma appena approvata. E i presidi delle facoltà italiane lanciano una raccolta di firme per chiedere al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, di non promulgare la legge.

Il nodo valutazione.

L'authority per la valutazione è uno dei prossimi appuntamenti nell'agenda del ministro. Le norme per la messa a punto dell'Agenzia erano state inserite nella versione iniziale del Ddl di riordino dello status giuridico, ma sono state successivamente stralciate e ricomprese in un disegno di legge governativo che, come sottolineato nei giorni scorsi dallo stesso ministro, «sarà approvato al più presto». Il progetto è quello di creare un organismo indipendente dall'amministrazione e dalle università, simile a quelli già previsti in Paesi come la Germania, il Regno Unito e la Svizzera.

In Inghilterra, per esempio, il compito di tutela dell'alta qualità della didattica e della ricerca — così come la promozione delle migliori pratiche — è affidata all'Hefce (Higher education funding council for England), una struttura nata nel 1992 con il compito di ripartire le risorse pubbliche tra gli atenei e le istituzioni di alta formazione. I membri dell'Hefce devono rispettare un codice etico, che li obbliga a dichiarare eventuali conflitti d'interesse con gli incarichi ricoperti nel comitato.

In Svizzera nel 2000 è stato costituito l'Oaq, Centro per l'accreditamento e la garanzia della qualità nel settore universitario, che compie verifiche sul rispetto degli standard di qualità e conduce procedure di accreditamento per gli istituti che ne fanno richiesta. Il Centro svizzero è finanziato per metà dalla Confederazione e per metà dai Cantoni universitari. In Germania, invece, le attività di accreditamento delle università

Si guarda
alle
esperienze
dei partner
europei

Verso la laurea

Andamento di immatricolati e laureati dal 1988 al 2004		
	Nel 1988	Nel 2004
Immatricolati	270.448	347.700
Laureati	88.340	268.821
Iscritti nelle Università italiane nell'anno scolastico 2003-2004 per gruppo disciplinare del corso		
	Iscritti nel settore sul totale degli iscritti in Italia (%)	Livello di partecipazione femminile (media italiana = 56%)
Giuridico	13,6	59,0
Economico-statistico	12,8	47,0
Settori con meno iscritti		
Difesa e sicurezza	0,1	12,4
Educazione fisica	1,2	38,7

Fonte: Miur e Istat

sono partite nel '98 con la creazione del German Accreditation Council, trasformato nel febbraio 2005 in Foundation for the accreditation of study programmes in Germany. La struttura comprende tra i suoi membri anche studenti ed esperti stranieri, oltre a rappresentanti del mondo accademico e dei Länder.

In Italia, invece, la valutazione del sistema è affidata al Consiglio nazionale di valutazione del sistema universitario (Cnvsu), organo istituzionale del Miur, previsto dall'art. 2 della legge 370/99. Il Cnvsu fissa i criteri generali di valutazione delle università, soprattutto per quanto riguarda la nascita di nuovi atenei e la determinazione di requisiti minimi.

Il Comitato presenta annualmente una relazione sullo stato del sistema e collabora con i Nuclei di valutazione interni agli atenei (istituiti con la legge 537/93), nominati dai rettori. Anche ai Nuclei viene richiesta una relazione annuale di valutazione, che va trasmessa al Miur, al Cun — il Consiglio universitario nazionale — e ai rettori della Crui.

L'appello dei docenti. Contro la riforma delle carriere il mondo accademico gioca l'ultima carta dell'appello al Capo dello Stato. «Sui contenuti della legge è stato espresso un dissenso ampio e convinto, quanto inascoltato, da un vastissimo numero di esponenti del mondo accademico», si legge nella petizione lanciata nei giorni scorsi dall'Interconferenza dei presidi di facoltà, che propone

a docenti, ricercatori e personale universitario di sottoscrivere la richiesta al Presidente della Repubblica di «non procedere alla promulgazione di una legge ingiusta e, secondo la Commissione Affari costituzionali della Camera, incostituzionale».

«Questa riforma è il peggio che si poteva ottenere», ha dichiarato Andrea Stella, presidente della Conferenza dei presidi di Ingegneria. E Mario Morcellini, presidente della Conferenza dei presidi di Scienze della comunicazione, chiede che «Moratti si senta anche il ministro di quelli che non condividono la legge».

Ok all'1+4. Ieri la Corte dei conti ha dato il via libera al decreto che istituisce il cosiddetto «1+4» per le facoltà di Giurisprudenza, cioè l'ordinamento didattico a ciclo unico al posto del «3+2». «Questo meccanismo consentirà una formazione più solida — ha detto Giuseppe Valditarra (An) — e più adeguata a sbocchi professionali di alto livello come l'avvocatura e il notariato».

ALESSIA TRIPODI

Dalla Corte
dei conti
via libera
alla «nuova»
Giurisprudenza